

In piazza l'allarme di Cgil, Cisl e Uil: «I precari sono soprattutto donne»

Il Primo maggio di Lunghi, Francesconi e Zignani: «Ripresa fragile»

DONNE e lavoro. Resta alto il dibattito dopo il Primo maggio in piazza Maggiore, che quest'anno Cgil, Cisl e Uil hanno dedicato ai temi dell'occupazione femminile. Con un gap di genere che, hanno spiegato dal palco i tre segretari confederali, nel 2017 e in una terra di diritti e parità come l'Emilia-Romagna, non dovrebbe avere cittadinanza. «C'è un dato in chiaro – attacca **Maurizio Lunghi**, Cgil – che riguarda i 22mila posti di lavoro generati nel Bolognese nell'ultimo anno. E c'è però il lato oscuro: l'87% di questi lavori sono precari e in gran parte femminili». Un dato drammatico, testimoniato «dalle differenze in termini salariali tra uomo e donna, dovute a un'incidenza ancora altissima dei congedi parentali tra le donne e bassa tra gli uomini».

Testo

ni». Situazione che «rende vani gli sforzi di parità» per Lunghi, perché «finché la cura dei bambini, nonostante le leggi, sarà appannaggio delle donne, il fare figli o meno sarà ancora un elemento discriminante sul luogo di lavoro». Concorda **Daniilo Francesconi**, Cisl, che sottolinea «l'importanza di valorizzare un traguardo sindacale come il congedo parentale maschile». Uno «strumento eccezionale e ancora oggetto di diffidenze», che «si ripercuotono sulla carriera delle donne, visto che solo il 5% riesce a raggiungere ruoli apicali». Per Francesconi «la piazza unitaria di lunedì», ha però al contempo «posto una base importante per il superamento di questi problemi, con l'impegno congiunto a portare con maggiore forza nelle contrattazioni di secondo livello, quindi nelle aziende, le questioni di genere». Una battaglia che vede in prima li-

nea anche la Uil, con il segretario regionale e metropolitano **Giuliano Zignani**, felice che «la tradizione bolognese ormai consolidata di porsi ogni anno un obiettivo preciso, abbia scelto di posare i riflettori sul lavoro femminile». Disastrosi anche i suoi dati: «Sono 455 mila in Regione le donne inoccupate, ovvero che hanno perfino smesso di cercare lavoro, contro i 220mila uomini». Una «disillusione che è frutto di una prassi errata che vuole siano sempre le donne a farsi carico dei problemi familiari a scapito del salario».

Simone Arminio

FESTA DEI LAVORATORI

MOLTO SEGUITO IL DIBATTITO ORGANIZZATO DAI SINDACATI CONFEDERALI IN PIAZZA MAGGIORE IL TEMA SCELTO QUEST'ANNO È STATO IL LAVORO FEMMINILE E LE DISPARITÀ DI GENERE NEI CONTRATTI



Lunghi (Cgil)

«Dei 22mila posti di lavoro creati nel 2016, l'87% sono precari e molti femmili. E sono le donne ancora a chiedere i congedi parentali, rinunciando alla carriera»

Francesconi (Cisl)

«Il congedo parentale maschile è un traguardo sindacale da valorizzare. Il nostro impegno congiunto sarà portare la parità di genere nelle contrattazioni»

Zignani (Uil)

«Restano le donne ad occuparsi della famiglia a scapito del salario: 455mila sono le inoccupate, che hanno smesso di cercare, contro i 220mila uomini»



COMIZIO Da sinistra, Zignani, Lunghi e Francesconi

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
3 Maggio 2017